

L'eredità

*Lettere da un altro mondo*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Marco Varuzza**

# **L'EREDITÀ**

*Lettere da un altro mondo*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Marco Varuzza**  
Tutti i diritti riservati

*“A tutti i bambini della mia vita,  
non abbiate paura.”*



# 1

La prima volta che incontrai mio nonno fu dopo la sua morte. Non l'avevo mai conosciuto di persona, i rapporti tra lui e mio padre non erano idilliaci. Papà era sempre in giro per il mondo, alla perenne ricerca di qualcosa, perduto tra i suoi reperti storici, preferiva rincorrere le ombre di un popolo piuttosto che chiedermi come stessi. Il nonno, invece, viveva arroccato nella vecchia casa di famiglia; a sentire mio padre non era mai uscito da quelle mura. Di mia madre non ho mai saputo nulla, quelle poche volte che incrociavo mio padre evitava il discorso e poi spariva per lunghi periodi di tempo, come se sei o sette mesi di latitanza potessero quietare la curiosità di un figlio per sua madre. Io, a differenza loro, io vivevo una vita normalissima; infatti, quando seppi della dipartita del nonno ero steso sul letto. Non ricordo bene cosa stessi pensando o facendo ma conoscendomi giurerei che stessi perdendo tempo ad osservare le mie braccia protese verso il soffitto. Riagganciato il telefono presi il minimo indispensabile e mi diressi all'indirizzo indicato dal notaio, dovevo essere presente alla lettura del testamento. Fuori di casa il mondo correva veloce senza badare a me. Io sono quel genere di persona che passa inosservata, la tappezzeria in un'auto di lusso chiamata umanità. L'ufficio del notaio era polveroso, male illuminato e avrebbe avuto bisogno di aria fresca. Osservai per lungo tempo le polverose stampe appese alle mura della sala d'attesa fino a quando una voce non mi ordinò di entrare nella stanza del notaio. Nascosto dietro la sua scrivania, uno strano omino ingobbito, molto simile a un goblin mi fece cenno di sedermi e iniziò a leggere una inter-

minabile filippica di leggi e regole. Non ho ben chiaro se fosse il suo modo di leggere, l'aria viziata o la scarsa illuminazione ma il tutto risultava ipnotico. Quando il notaio finì, mi passò una busta chiusa con un sigillo in cera rossa. Credevo che i sigilli in cera si usassero solamente nel medioevo o comunque fossero una cosa rilegata al passato. Fissai il notaio cercando di cogliere qualche informazione in merito alla busta e il suo contenuto.

«Quella lettera è l'eredità che le lascia il suo parente deceduto, insieme a questo, copioso, mazzo di chiavi. Ha ben chiaro cosa le ho detto fino ad ora?»

«Ovviamente!» Mentii, meglio una bugia che dover risentire da capo quell'interminabile elenco di leggi e regolamenti. Aprii la busta e il suo contenuto mi fu svelato. Una lettera scritta a mano, il mio viaggio temporale continuava, prima il sigillo ora la lettera scritta a mano, mio nonno avrebbe avuto bisogno di un corso accelerato per entrare nel ventunesimo secolo.

*“Caro nipote,*

*nella vita si commettono errori ed io ne ho fatti moltissimi, non mi dilungherò nel raccontarli tutti, o meglio, non lo farò in questa sede. Tutto quello che ho, è tuo, fanne ciò che ritieni giusto. Ti lascio la casa di famiglia e con essa tutti i suoi segreti e misteri. Troverai, inoltre, un regalo, l'ho posto sul tavolo della cucina o in camera tua, ancora devo decidere. Quando sarai pronto, aprilo e come per tutto fanne quello che vuoi. La vita è tua, vivila come meglio credi in questo o in qualsiasi altro mondo.”*

In questo o in qualsiasi altro mondo... Forse con la vecchiaia, il vecchio, si era avvicinato alla religione al punto da credere nell'aldilà o si era, semplicemente, rincoglionito. Osservai il notaio e senza dare spiegazioni mi alzai dalla sedia, pronto ad andarmene.

«Giovanotto, sta dimenticando le chiavi, sono, anche queste, parte integrante dell'eredità, non le dimentichi.»

«Giusto, le chiavi!»



«Dovrà fare molta più attenzione in futuro.»

«Come, scusi?»

«Dicevo, in futuro dovrà fare molta più attenzione; di cosa si occupa di preciso?»

«Non credo le interessi.»

«Disoccupato, bene. La storia si ripete, i grandi pensano ai piccoli. Faccia attenzione al rubinetto del bagno degli ospiti, tende a perdere.»

«Conosce la casa di mio nonno?»

«Diciamo che ci ho trascorso qualche piacevole serata, ora vada, le aspetta un lungo viaggio. In strada è parcheggiata una vettura, la prenda, è sua e si fidi di me, non avrà problemi nel riconoscerla.»

«Io non possiedo nessuna macchina!»

«L'eredità.»

«Ma le chiavi?»

«Nel mazzo che stava dimenticando.»

«Giusto, eredità e chiavi, arrivederci avvocato.»

«Notaio.»

«Giusto!»

Scesi in strada convinto di trovare una vecchia auto. Ero pronto a salire una sottospecie di Carro Cugnot; ma il vecchio riuscì a stupirmi. Altro che corso accelerato per entrare nel ventunesimo secolo, il vecchio sapeva il fatto suo. Una bellissima Alfa Romeo Montreal. Una macchina piena di storia ma poco conosciuta, i giovani la scambierebbero per un rudere e i vecchi venderebbero un rene pur di averla. Ricercato e poco appariscente, il nonno iniziava a piacermi. Aprii velocemente lo sportello. Lo scricchiolio dei sedili in pelle mi fece sentire come un agente segreto in missione, cosa neanche troppo lontana dalla realtà, poiché ero diretto verso una meta sconosciuta per andare a prendere un'eredità misteriosa. Accesi la macchina e mi avviai verso casa di mio nonno, ovviamente impostai il navigatore del cellulare.

## 2

Ho sempre ammirato l'alternanza degli alberi quando vado in auto, il gioco tra ombra e luce che si crea, mi ricorda che la vita non è mai totalitaria. Niente bene o male assoluto, solo alternanza tra le parti. La macchina è stata ben tenuta dal nonno e questo ha fatto sì che il viaggio sia stato un simpatico modo per passare quattro ore in completa solitudine. Arrivato a destinazione, all'imbrunire, non ho potuto fare a meno di vedere quanto la casa di nonno sia pittoresca. Ampio cancello scricchiolante, giardino perimetrale, grande come tre campi da calcio, ovviamente, pieno di erbacce e sterpaglie. In fondo al lato destro del giardino intravedo quella che sembra essere una costruzione minore, un grande capanno per gli attrezzi o una dependance, da qui non riesco a capire bene cosa sia ma sono sicuro che alla fine andrò a curiosarci dentro. La costruzione principale è in stato di decadenza avanzato. Folte piante rampicanti adornano la facciata ma il colpo di scena è tutto per la classica fontana circolare che, ovviamente, non funziona. Torno ad osservare la costruzione, devo solo capire quale mostro uscirà dal portone d'ingresso, sono indeciso tra: Jack lo squartatore, Hannibal Lecter, un esattore delle tasse o una mia ex fidanzata. Mi prendo il mio tempo per osservare e assimilare ogni dettaglio di questo posto, devo ammettere che, nonostante tutto, la casa non è male, ha il suo fascino. Costruita nel bel mezzo di un bosco, sembra essere una specie di totem eretto nel cuore pulsante dei boschi. Niente fronzoli o gargoyles solamente dritte pareti scrostate e finestre chiuse. Eppure qualcosa in quest'abitazione mi attrae, sento di appartenerle, percepi-

sco la storia, nascosta, fin dentro le sue mura. Ogni millimetro di questa casa comunica con me, mi dice che qui dentro c'è il mio passato, il mio presente e il mio futuro e la cosa mi sembra molto strana perché io qui non ci sono mai stato. M'infilo le mani in tasta e riconosco la forma del pacchetto delle sigarette, non voglio fumare, lo faccio molto di rado, ma istintivamente mi porto una sigaretta sulle labbra, il motivo è strano eppure mi è familiare. Questo edificio è un'intrigante donna, con evidenti difetti ma tremendamente affascinante, una di quelle signore che non puoi far a meno di guardare e ho sempre pensato che fumare di fronte ad una bella donna mi renda più affascinante. Rimetto la sigaretta al suo posto e mi decido a scendere dall'auto. Sento gli ultimi raggi di sole scaldarmi la schiena, sudata, mentre una canzone mi suona in testa: "And I heard a voice in the midst of the four beasts.

And I looked and behold, a pale horse.

And his name that sat on him was Death, and hell followed with."

Grazie mille Johnny Cash, The man comes around è proprio la colonna sonora che cercavo adesso. Torno a concentrarmi. Il nonno doveva avere un buon gruzzolo da parte per potersi permettere questo posto, ma non aveva la cura di tenerlo. Certo che con tutti questi soldi qualche regalo a Natale poteva pure farmelo, una pianola Bontempi o una Play Station non l'avrei certamente rifiutata. Dopo aver indugiato sul dondolo della veranda, mi decido che è tempo di varcare la soglia d'ingresso. Sarà la sera oramai scesa, l'aria più fresca o che qui fuori è buio pesto e il bosco mi incute terrore ma decido di entrare. Dal mazzo di chiavi del nonno prendo la chiave d'ingresso e spalanco la porta, sicuro di trovare un interno decadente e invece il vecchio mi stupisce di nuovo! Dentro la casa è ben curata in ogni dettaglio. Questa vecchia donna sa come stupirmi! La sala d'ingresso è bellissima, forse un poco troppo medievale ma comunque bellissima. Arazzi, divani, tappeti, tavoli giganti, candelabri, armature, librerie interminabili e un camino in cui potrei dormirci dentro. Sono a Hogwarts!

Mi chiudo la porta alle spalle e avanzo convinto verso un tavolino. Proprio mentre mi chiudo la porta dietro le spalle un brivido mi corre lungo la schiena. Qualcuno mi stava spiando. Faccio pochi passi all'interno della casa quando la mia attenzione è rapita da una busta per lettere, chiusa con lo stesso sigillo in cera, sospetto che il nonno abbia qualche altra parola da dirmi. Mi tolgo di dosso quella strana sensazione di poco prima convincendomi che sia tutto frutto della suggestione.

*“Caro nipote,*

*se leggi questa lettera sei, finalmente, giunto a casa, visto che bella dimora? Non perderò troppo tempo in presentazioni, arriverò diretto al punto della questione. Ogni famiglia ha i suoi segreti, segreti che sono sepolti tra le lettere del cognome, se vuoi, cercali ma quello che troverai potrà essere un fardello troppo pesante da portare, a te la scelta. Se deciderai di aggirarti all'interno di questa casa, scoprirai che ho disseminato, con cura, altre lettere, se vuoi aprile; al loro interno troverai le mie memorie, potrai credere a ogni mia parola o a nessuna, la scelta, come sempre, è tua. Il frigo e la dispensa sono piene, buon soggiorno.”*

Il nonno aveva la passione per la scrittura e per il mistero. In due lettere non mi ha dato mezza informazione concreta. Non mi ha detto chi era, non mi ha raccontato nessuna storia, ha solamente attizzato la mia curiosità, però devo dire che, dal mio punto di vista, è simpatico. Da vivo non mi mai parlato e da morto mi scrive lettere, lascia auto, case e cose da esplorare. Che strano modo di recuperare il tempo perduto! Mi tuffo sul divano e perdo un poco di tempo a leggere i messaggi sui social, almeno la ricezione internet è ottima. L'intensa attività su Facebook mi mette una sonnolenza pazzesca; mi lascio andare e mi addormento senza quasi accorgermene. Quando mi risveglio è notte inoltrata, lo stomaco m'invia segnali inconfondibili, ho fame. Decido di andare ad attingere dalle scorte alimentari lasciate dal nonno. Ma dove cavolo è la cucina? Mi